

**Presidente Liviano**

Buonasera a tutti gli intervenuti. Ringrazio e saluto la famiglia Siciliano, a cui farei un applauso veramente di benvenuto.

(Applausi)

Ho detto non a caso la “famiglia” e non il “professor Siciliano”, perché l'impegno che il professor Siciliano ha profuso in questi anni per la nostra città non ci sarebbe stato se la famiglia non glielo avesse consentito. Certamente, il tempo che il professore ha sottratto alla famiglia per dedicarlo a noi, alla nostra città, al suo desiderio, alla sua passione, al suo interesse verso la storia, verso l'identità del nostro territorio, evidentemente questo tempo gli è stato consentito dalla signora e dalle figlie, insomma dalle persone che gli vogliono bene. Diversamente qualcuno lo avrebbe richiamato all'ordine, avrebbe detto: “Oh, stai a casa che serve che vai a comprare il pane stamattina alle 11:00”. Questa cosa non è accaduta, quindi diciamo grazie, evidentemente, alla famiglia tutta.

Così come ringraziamo veramente tutti voi per la presenza: mi sembra un segnale forte, una testimonianza bella di amicizia, di rispetto verso il professore Siciliano.

Noi – poi lo dirà meglio il Sindaco nel suo intervento - abbiamo veramente condiviso tutti il desiderio di tributare al professore il riconoscimento giusto, per le cose bellissime che ha fatto, per la sua passione, per la sua competenza, per il suo impegno, avendo in mente la certezza che tante cose saranno ancora fatte.

Mi dispiace, signora, so che sto dicendo che vorremmo sottrarre ancora un po' di tempo di suo marito, ma sono certo che poi anche questa è la sua passione e la sua volontà reale. Intanto abbiamo parlato in questi anni e abbiamo raccolto anche qualche sofferenza quando, per esempio, non sempre le Amministrazioni che si sono succedute hanno condiviso i percorsi, però era la sofferenza di un uomo innamorato, come quando veramente vuoi bene ad un'esperienza, ad un qualcosa che conduci, che coordini, in cui credi e ci metti il cuore e qualche volta trovi le porte chiuse, come capita a tutti quelli che ci mettono il cuore in quello che fanno, fa parte delle cose della vita. Però ciò non ripaga del tutto le sofferenze che il professore ha subito, in questi anni, per non essere stato adeguatamente accompagnato dalle Amministrazioni. E noi non abbiamo l'ambizione di ripagare, attraverso il tributo di questa Cittadinanza Onoraria, ma vogliamo in qualche maniera dire: “Professore: ti vogliamo bene e ti ringraziamo molto per quello che stai facendo per la nostra città”.

Chiedo adesso al dottor De Carlo, che ringrazio sempre di tutto e a prescindere, di fare l'appello dei presenti e poi cederemo la parola al Sindaco.

**Segr. Gen. Dott. De Carlo**

Buongiorno. Come richiesto dal Presidente, procedo all'appello dei presenti: *Sindaco Bitetti, presente; Presidente Liviano, presente; Consigliera Angolano, presente; Consigliere Azzaro, presente; Consigliera Boccuni, presente; Consigliera Boshnjaku, assente; Consigliere Brisci, presente; Consigliere Catania, assente; Consigliere Contrario, assente; Consigliera Devito, presente; Consigliere Di Bello, presente; Consigliere Di Cuia, presente; Consigliere Di Gregorio, assente; Consigliere Festinante, presente; Consigliera Galeandro, presente; Consigliera Galiano, presente; Consigliere Lazzaro, presente; Consigliere Lenti, assente; Consigliere Mele, assente; Consigliere Messina, assente; Consigliera Mignolo, presente; Consigliere Panzano, presente; Consigliere Quazzico, presente; Consigliera Riso, presente; Consigliera Serio, presente; Consigliere Stellato, presente; Consigliere Tacente, presente; Consigliere Tartaglia, presente; Consigliera Toscano, presente;*

*Consigliere Tribbia, presente; Consigliere Vietri, assente; Consigliere Vitale, presente; Consigliere Vozza, presente.*

Pertanto, in Aula ci sono n. 26.

### **Presidente Liviano**

Grazie dottore, grazie davvero.

Io cedo ora la parola al Sindaco che spiegherà i motivi della proposta di conferimento al professore della Cittadinanza onoranza di Taranto.

### **Sindaco Bitetti**

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

Consentitemi di fare gli auguri di pronta guarigione al papà del Presidente Gianni Liviano, lo dico perché - nonostante questo incidente che ha avuto - Gianni, il nostro Presidente del Consiglio, è qui a testimoniare questa bella giornata.

Cari consiglieri, professor Siciliano, Assessori, proprio nei decenni in cui Taranto consolidava la sua reputazione di “capitale dell'acciaio”, un gruppo di studiosi, animato da passione civile e da una innata vocazione alla divulgazione scientifica, si impegnava su un altro fronte: quello della promozione della cultura e della ricerca. Di questo gruppo ne ha fatto parte il professor Aldo Siciliano, cuore e mente del Convegno internazionale di studi sulla Magna Grecia.

Si tratta, come sappiamo, di un appuntamento imperdibile che accademici, ricercatori e addetti ai lavori provenienti da tutto il Mondo hanno operato e opereranno. Essi si ritrovano qui a Taranto per discutere e confrontarsi, per avviare nuove ricerche e nuove pubblicazioni. Un evento che ha saputo conquistarsi uno spazio importante, importantissimo nel panorama degli studi del mondo antico; un settore che continua a suscitare interesse, come del resto la storia, la letteratura, la filosofia, cioè discipline che ci aiutano ad interrogarci sul senso del nostro esistere, a conoscere le nostre radici, a comprendere meglio le relazioni umane e i sentimenti; non è poco in una società per altri versi governata da dinamiche riconducibili essenzialmente alla sfera economica.

Assieme al professor Siciliano, nel corso degli anni, tante altre personalità di straordinario valore hanno messo il loro sapere al servizio della comunità ionica, non ne cito alcuni perché temo di dimenticarne altri. Ci basterebbe fare riferimento al loro magistero per ricordare che Taranto non è e non è stata solo la sua storia industriale, ma è molto di più. Collocati nel cuore del Mediterraneo, apparteniamo ad una civiltà che ha costruito l'Occidente: mi sembra un dato rilevante, che non possiamo permetterci di ignorare. A questo passato illustre ci vogliamo, anzi, richiamare per scrivere insieme un'altra pagina della nostra storia.

Il professor Aldo Siciliano ha custodito, se così possiamo dire, la nostra “carta d'identità” e lo ha fatto con dedizione, con cura. Noi oggi gli rendiamo merito per questa sua instancabile attività e per l'amore che ha sempre avuto occasione di manifestare per la nostra città.

Con questa solenne cerimonia, gli esprimiamo la gratitudine non solo di tutti noi qui presenti, ma dell'intera cittadinanza.

In verità, oggi poniamo il sigillo formale, perché in realtà noi abbiamo sempre considerato il professor Aldo Siciliano uno di noi, un tarantino e mi piacerebbe pensare che anche lui da tempo si consideri tale.

Noi gli siamo riconoscenti per ciò che ha fatto e fa perché, è grazie anche a uomini come lui, che Taranto può legittimamente aspirare a costruire qualcosa di bello. Penso (grazie proprio a quella che ho definito la nostra “carta d'identità”) alla possibilità di proporci l'attenzione nazionale e internazionale come polo culturale di eccellenza. È

un progetto ambizioso, che non si realizza in un giorno, ma i presupposti per riuscirci non mancano e non mancheranno. Abbiamo avviato una serie di attività, ma non le anticipo perché vogliamo prima esserne certi.

E' vero, Taranto sta vivendo una fase di transizione, in questi frangenti è sempre alto... sempre più alto il rischio della rassegnazione e forte è il disorientamento generale. E' un passaggio epocale, in cui ci sembra di vivere in un eterno presente, avaro di opportunità e dominato dalle difficoltà ma noi, unendo le forze, abbiamo il diritto e il dovere di crederci.

Il contributo del mondo della cultura risulterà decisivo proprio perché non siamo più (*interruzione tecnica*)... Il progresso, a cui dobbiamo guardare con fiducia, si deve tradurre concretamente in benessere sociale diffuso e in una migliore qualità della vita per tutti.

Lo diciamo da tempo: è questa la strada da percorrere!

L'idea del polo culturale si inserisce perfettamente in questo ragionamento che poggia, a mio avviso, su basi solide. Non ci mancano - come dicevo - le risorse e il capitale umano necessari per raggiungere questo ambizioso obiettivo: penso ai musei, al Castello Aragonese, agli ipogei, ai palazzi storici, ai monumenti, alle chiese, all'Università e al Politecnico, ovviamente all'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia e al Convegno, al suo Convegno, alle risorse naturali, ma anche agli operatori culturali, alle associazioni, ai giovani laureati che decidono di restare, naturalmente al ruolo delle Istituzioni locali e a molto altro.

È certamente una sfida avvincente, dall'esito non scontato ma, se siamo in partita, il merito è soprattutto di chi, come il professor Aldo Siciliano, ha sempre creduto nella nostra città e nelle sue straordinarie potenzialità. E per questo, ancora una volta, vi diciamo grazie.

*Applausi.*

### **Presidente Liviano**

Per tutte le ragioni che il Sindaco ha detto adesso, io chiedo ai Consiglieri comunali se il Consiglio Comunale di Taranto è d'accordo, cioè ritiene opportuno conferire al professor Siciliano la Cittadinanza onoraria. Quindi, metto ai voti questa proposta, per alzata di mano.

Chi è d'accordo a conferire al professor Siciliano la Cittadinanza onoraria?

*A questo punto si procede alla votazione, per alzata di mano, del punto in oggetto che viene approvato all'unanimità avendo riportato n. 26 Consiglieri su n. 26 Consiglieri presenti e votanti.*

### **Presidente Liviano**

Un applauso al professore!

*(Applausi)*

Chiedo al professor Siciliano di dirci due parole, venendo qui cortesemente.

### **Prof. Aldo Siciliano**

Signor Sindaco, Presidente del Consiglio, Segretario Generale, Consiglieri, Assessori, Autorità, cittadini, amici, buongiorno.

Per me oggi è un giorno particolarmente bello e indimenticabile, grazie alla vita che mi ha dato tanto e grazie ai 185.250 cittadini di Taranto.

Ricevo questa Cittadinanza onoraria con gratitudine profonda e con una commozione che stento a contenere. Non è un riconoscimento alla carriera, è testimonianza di un cammino. È un onore che sento come un abbraccio e anche come una promessa: quella di continuare a camminare insieme nel segno della conoscenza, della bellezza e della cultura.

Accolgo questa Cittadinanza onoraria non come un premio personale, ma come un segno del valore del “noi”. “We serve”, non “I serve”: servire insieme, con responsabilità e condivisione è ciò che dà senso al nostro impegno.

Sono nato in Abruzzo, ho vissuto a lungo in Puglia e oggi, da Tarantino, mi sento cittadino del Mondo, perché Taranto è una capitale della cultura, una città senza confini, che profuma di storia e di futuro.

Personalmente ho avuto un grande maestro, Attilio Stazio, anch'egli Cittadino onorario di Taranto. Non ci ha mai lasciati, anche domani rimarrà con noi grazie alla sua eredità. Muore chi nulla ha significato per la ricerca e nulla ha creato!

Ho ereditato da lui concretezza, capacità organizzative, chiarezza di obiettivi.

Ci siamo impegnati per far crescere e irrobustire strutture, sempre con un respiro internazionale, creando nuovi spazi più che occuparne e che debbono operare al di là di chi le gestisce temporaneamente - questa è una cosa a cui tengo particolarmente - l'istituto deve vivere indipendentemente dalle persone!

Da 64 anni il nostro Convegno sulla Magna Grecia porta qui studiosi da ogni parte del Mondo. Da 64 anni questa città è il crocevia di dialoghi, scoperte, confronti, amicizie che superano confini e generazioni. E' accaduto tutto qui, nelle sue piazze, nei suoi teatri, nei suoi silenzi pieni di storia.

Il Congresso internazionale di Studi sulla Magna Grecia ha ottenuto per ben sette volte la medaglia dal Presidente della Repubblica Mattarella, espressione del personale apprezzamento della più alta carica dello Stato a questo evento di rilievo, considerato di alto valore scientifico.

Eppure non sempre è stato facile: il rapporto con questa città è stato talvolta un amore difficile, tra entusiasmi e differenze, tra luci splendenti e ombre ostinate. Ma oggi sento che qualcosa è cambiato: sento che la città ha ritrovato la forza di credere nella cultura non come ornamento, ma come destino, risorsa e ricerca di senso.

Taranto oggi è una città che non guarda alla cultura per la cultura, ma con la cultura come strumento di rinascita e di visione condivisa.

Ricevo questa Cittadinanza non come un punto d'arrivo, ma come un nuovo inizio, perché la cultura non appartiene a nessuno, ci attraversa, ci forma, ci obbliga a guardare lontano.

A questa città auguro di non smettere mai di cercarsi attraverso la conoscenza.

A nome di tutti coloro che, da 64 anni, portano qui idee, sogni e speranze, dico grazie. Grazie per averci accolto, grazie per averci scelto oggi come parte della vostra storia.

Auspico anche per me una lunga vita, per poter restituire a Taranto parte di quanto ci ha regalato.

Ci sono alcuni problemi che vorrei mettere in evidenza perché abbisognano di essere - tra virgolette – “cantierizzati”: il primo problema è la sede. E' sempre più insufficiente ma, soprattutto, il protocollo con il comodato d'uso è scaduto da oltre un anno e siamo in attesa di rinnovarlo. La mia idea è sempre stata quella di creare una grande biblioteca del settore storico archeologico di Taranto, unificando il patrimonio librario dell'Istituto, della Sovrintendenza, del Museo, del Liceo e di altre Istituzioni che insistono sul territorio.

Poi, il tema del prossimo Convegno che svolgeremo a settembre 2026 è: “Giochi e atletismo nell'antichità”, tema non casuale! Lo abbiamo scelto perché viene a coincidere con l'anno dei Giochi del Mediterraneo.

Noi vorremmo impegnarci molto su questi eventi, sempre in stretta collaborazione con il Museo nazionale e con la Sovrintendenza. Siamo disponibili ad aiutarvi, nel progettare mostre, conferenze e quant'altro, chiaramente

però lo vorremmo sapere assai per tempo perché siamo abituati ad organizzare in maniera corretta tutte le nostre attività, le nostre iniziative.

Terzo elemento: noi come Istituto abbiamo bisogno di convenzioni strutturali. Questo è un altro problema che rimane sempre in sospeso! Non possiamo ogni anno chiedere contributi, che nella maggior parte dei casi ci vengono erogati a Convegno realizzato, quindi dobbiamo addirittura fare la “banca” che anticipa questi fondi. E, allora, se noi avessimo un accordo con gli Enti territoriali (mi riferisco al comune, alla Camera di Commercio e soprattutto alla Regione), forse le attività dell’Istituto potrebbero essere programmate per tempo.

Ribadisco questo concetto: si programma quando si ha la certezza di poter realizzare qualcosa, non si può giocare solamente a programmare. Dobbiamo essere rigorosi in questo.

Taranto... il Sindaco mi diceva forse che io mi sentivo già cittadino di Taranto: beh, lo ammetto, l’ho sempre detto in famiglia che ho più amici a Taranto che Lecce ormai. Qui, quando passeggiavo per strada, mi fermo a chiacchierare con tante persone.

Taranto ha tutte le potenzialità. Taranto è una città bella. Non ci illudiamo che, con la cultura, si risolvono i problemi della città, ma la cultura può aiutare, non come avvenimenti ma proprio come disseminazione della cultura. Dobbiamo aiutarci tutti, cosa improbabile e incerta su Taranto. Non si riesce realmente a realizzare le cose perché ognuno vuole andare a ruota libera.

Nell’ultimo anno siamo riusciti a sottoscrivere alcune convenzioni: una con il Museo MAr.TA., una con la Sovrintendenza nazionale Subacquea, con altre Sovrintendenze - per esempio - con la Basilicata, però - ripeto - ci vuole un coordinamento e un coinvolgimento, con certezza di compiti e ruoli, con chiarezza di intenti. Quello che io dico sempre è che noi non andiamo a parlare con i responsabili delle Istituzioni per chiedere fondi, noi andiamo a parlare con i responsabili delle Istituzioni per sollecitare una nostra collaborazione, che non è particolarmente o esclusivamente utile a noi stessi, ma è un fatto di coerenza. Quando si crede in una cosa, quando si hanno degli obiettivi precisi, bisogna impegnarsi tutti; i fondi vengono dopo, però non si fanno le nozze con i fichi secchi.

Grazie a tutti. Anche io vi voglio bene, ve ne voglio tanto.

Gli anni passano per tutti. Poiché non sono una donna, posso dire gli anni che ho: ne ho compiuti 82. Qualcuno dice: “Perché non ti metti a riposo?”, a quello ci penserà la natura per l’eterno riposo, per ora voglio continuare a lavorare... a lavorare per gli altri. Parlo sempre con “noi” e mai con l’”io”.

Grazie, Taranto. Un abbraccio con tutto il cuore.

*Applausi.*

### **Presidente Liviano**

Bene. Grazie, grazie a tutti.

Professore: come avrai capito, tutti noi ti vogliamo bene e ti ringraziamo molto.

Il professor Siciliano sostanzialmente ci ha detto: “Non è che mi date la Cittadinanza onoraria e io smetto di bussare alla porta per rivendicare le cose che so fare e che voglio fare bene” e, anziché fare un discorso commemorativo e retorico, come succede spesso, ha fatto una prospettiva programmatica del futuro, parlando del prossimo Congresso della Magna Teresa.

Quindi, veramente grazie anche per questo contributo.

Il Sindaco ora consegna la pergamena al professore Aldo Siciliano.

### **Prof. Aldo Siciliano**

Non vi nascondo che tenevo molto alla Cittadinanza. Io ho cominciato a frequentare questa città negli anni Sessanta e mi sono subito innamorato. Non è stata una infatuazione, è stato probabilmente un vero amore perché ha resistito, come il mio matrimonio. Io sono sposato da 53 anni...

(Applausi)

...praticamente gli stessi anni nei quali ho amato questa città.

Vi garantisco che continuerò ad amare la mia famiglia e tutta la Città di Taranto.

Grazie di nuovo.

### **Presidente Liviano**

Chiederei ai presenti di accomodarsi perché, con grande piacere, ascoltiamo ora la testimonianza di due amici del professor Siciliano: la professoressa Albanese Petrone... non è venuta, allora Pippo Mazzarino, chiedo a Pippo la cortesia di avvicinarsi. Grazie.

### **Prof. Pippo Mazzarino**

Grazie Presidente, grazie Sindaco, grazie a tutto il Consiglio comunale.

Io non sono un archeologo e non sono un amministratore, sono qui sostanzialmente perché sono il decano del giornalismo tarantino, il custode della memoria storica di questa città.

Si dice che San Cataldo sia amico dei forestieri: ora, a parte il fatto che il buon *Gaido Aldus* (questo era il suo nome originario) in realtà era un longobardo latinizzato, quindi era un ecclesiastico locale, c'è da dire che molto spesso i forestieri sono amici di Taranto molto più dei Tarantini e sono più Tarantini degli abitanti di questa città o di chi in questa città è nato.

Per restare nel campo dell'archeologia, dal pur controverso Luigi Viola al grande Attilio Stazio, che giustamente ha ricordato Aldo Siciliano, che ne è stato erede e continuatore, dobbiamo dire che hanno realizzato... Viola fu il fondatore del Museo, Stazio fu fin dall'inizio anima di quel Convegno internazionale di studi sulla Magna Grecia che ebbe nel roveretano Carlo Belli il suo ideatore.

Ora, noi non vogliamo fare torto a eccellenze culturali anche nel campo dell'archeologia che Taranto ha espresso, dall'indimenticabile Enzo Lippolis (compagno di scuola), ad Antonietta Dell'aglio (anche lei mia compagna di scuola), ai due grandissimi Francesco D'Andria e Lello Greco ed altri, ma indiscutibilmente l'apporto di questi personaggi innamorati di Taranto, al progresso culturale e civile di Taranto è stato immenso.

Avrei amato che una *laudatio* del professor Siciliano - sottolineo "professor" - l'avesse fatta qualcuno dell'Accademia, capisco che l'orario e il giorno lavorativo non siano stati dei più felici, tocca immettatamente a me dando lustro alla città. E avere oggi, da un punto di vista ufficiale, Aldo Siciliano fra i Tarantini ci rende tutti lieti.

Questa Cittadinanza onoraria fa onore alla città più che a lui. Ed è un bel segnale, perché è un segnale che magari punta alla rinascita, alla rigenerazione anche urbanistica – vero, sindaco? Vero, Presidente? Vero, amici Consiglieri? - di quell'importante segmento di Città vecchia che sta fra la Soprintendenza, il Museo Diocesano, la Cattedrale, l'Università dove siamo, il Paisiello, l'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia e il Museo Etnografico, che rendono anche questo spicchio di Città vecchia più vivibile. Quando sarà completata la Casa dello studente, sarà anche meglio.

Ora, chiudo ringraziandovi per l'onore intanto che mi avete fatto e per il fatto che mi stiate ascoltando, ricordando una cosa banale: per restare proprio in campo archeologico, noi dobbiamo essere molto grati, anche

archeologico e di conservazione della cultura dei documenti anche a personalità come le ultime due Soprintendenti di Taranto, Barbara David e Francesca Romana Paolillo, grandi amiche di Taranto, a Valentina Esposto, la Direttrice dell'Archivio di Stato, che va ben oltre i suoi compiti di catalogazione, tutela e ricerca, alle due ultime Direttrici del Museo Archeologico nazionale, Eva degli Innocenti e Stella Falzone, insomma a tutte queste persone che sono venute a Taranto, si sono innamorate di Taranto e hanno lavorato per il futuro di Taranto, perché il futuro di Taranto sta nel nostro passato e soprattutto perché - consentitemi di dirlo - il futuro è adesso!

Auguri, Aldo! *Ad maiora et meliore!*

**Presidente Liviano**

Molte grazie al dottor Pippo Mazzarino.

Il professor Siciliano mi chiede di invitarvi alla condivisione di un buffet che è all'esterno di questa sala.

Quindi grazie a tutti.

Facciamo ancora un applauso al professor Siciliano.